LA LOTTA PER LA PRODUZIONE NELLE AZIENDE METALMECCANICHE, TESSILI E MINERARIE

Da Terni a Bologna, da Piombino a Iglesias i lavoratori uniti contro la smobilitazione

Gli arsenalotti di Venezia costringono Pacciardi a ritirare centinaia di licenziamenti

Il programma di Valletta

E' questa la «politica di centro»? Nel concreto, è questa: 960 licenziamenti alla Ducati, 829 alla Terni, 3.535 lavoratori sospesi nei cotonifici Valle Ticino, 4.000 sospesi alla De Angeli Frua, 2.000 operai della Magona fuori della fabbrica da 70 giorni, 300 minatori gettati sul lastrico nell'Iglesiente. Ecco a che cosa si riducono, nel concreto, le sottili disquisizioni in atto tra De Gasperi, Saragat, Villabruna, Pacciardi. Ecco a che cosa si riducono, nel concreto, le raffinate accademie degli articoli di fondo di Panfilo Gentile sul «nuovo» programma di governo. Ecco a che cosa si riducono, nel concreto, gli elaborati piani varati alla vigilia del 7 giugno dalla Consulta economico-sociale della D.C. e dal professor Ferrari-Aggradi, cervello del CIR.

Tutte queste raffinatezze sfociano, alla prova dei fatti, nel tentativo smaccato di proseguire — a elezioni perdute — sulla stessa strada battuta nell'infausto quinquennio clericale. Come prima, peggio di prima. Licenziamenti e chiusure in serie, a maggior gloria dei grandi monopoli. De Gasperi inizia le sue consultazioni ricevendo il professor Valletta; e subito, guarda caso, la ventata delle smobilitazioni investe due grandi aziende alla cui crisi la FIAT è interessata: la Terni, industria siderurgica di Stato (IRI), e la Ducati, industria elettromeccanica di Stato (FIM). La Terni non dovrebbe più produrre lamiere, la Ducati dovrebbe lasciare alla Marelli (gruppo Fiat) il monopolio degli apparecchi elettrici.

Il settore metalmeccanico, il settore tessile (cotonifici, canapifici, linifici), il settore minerario (zinco) rischiano di essere travolti da questa fallimentare politica d'appoggio ai grandi monopoli, di chiusura volontaria dei mercati stranieri, di restringimento del mercato interno.

Senonchè i responsabili di questa politica hanno dimenticato un dettaglio: il 7 giugno, appunto, e il nuovo clima che la grande vittoria popolare ha determinato nello insieme della società nazionale, e in particolare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche. Tutte le notizie confermano che alla ventata smobilitatoria i lavoratori rispondono ovunque unitariamente, stringendosi attorno ai loro organismi rappresentativi e ai loro sindacati. Questa unità di base garantisce che gli affossatori dell'industria nazionale non passeranno.

E un'altra cosa ha detto il 7 giugno: che la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani ha votato per il programma di riforme e di nazionalizzazioni che è stato presentato dai partiti operai. Questo programma è specificamente diretto a stroncare il prepotere dei monopoli nei gangli vitali dell'economia. Balza in primissimo piano e acquista attualità immediata, in questi giorni, il progetto di nazionalizzazione delle aziende controllate dallo Stato attraverso l'IRI e il FIM. I fatti confermano che il governo «di centro» intende proseguire nella sua criminosa opera di distruzione di questo prezioso patrimonio industriale. La nazionalizzazione tende invece a trasformare il gruppo IRI-FIM in una solida base di rinascita di tutta l'industria metalmeccanica italiana e quindi dell'intiera economia. Questi non sono «esperimenti marxisti», come si compiace chiamarli la stampa del grande padronato: è, semplicemente, l'applicazione della Costituzione della Repubblica italiana.

l. p.

La situazione

Una nuova ondata di licenziamenti e smobilitazioni si è abbattuta sui settori metalmeccanico, tessile e minerario. Ovunque si è sviluppata la resistenza operaia: resistenza che si attua pressochè ovunque in forme largamente unitarie. Ecco un quadro, necessariamente incompleto, della situazione.

Settore metalmeccanico

Ducati di Bologna — La Commissione Interna della grande azienda meccanica emiliana ha respinto unitariamente i 960 licenziamenti richiesti dalla direzione (814 operai e 146 impiegati). La C.I. stessa ha annunciato la propria opposizione alla maestranze, in un'atmosfera di grande entusiasmo. In un cinema cittadino si è svolta una pubblica assemblea, nel corso della quale gli esponenti della C.d.L., della CISL e dell'UIL hanno affermato la loro netta opposizione ai licenziamenti.

Acciaierie di Terni — Anche su questa grande azienda siderurgica, dipendente dallo Stato attraverso l'IRI grava la minaccia di 829 nuovi licenziamenti che si aggiungono ai 700 contro cui maestranze e cittadinanza si stanno battendo da quasi otto mesi.

La Magona di Piombino — La direzione dello stabilimento siderurgico piombinese non ha dato ancora risposta alle proposte della FIOM per la soluzione della vertenza che tiene fuori dalla fabbrica, ormai da oltre 70 giorni, duemila lavoratori. I dirigenti, che hanno provocato la rottura delle trattative, rifiutano ora di riprenderle. Ieri mattina, gruppi di lavoratori ai quali si sono unite numerosissime donne hanno sfilato in silenzio da piazza Gramsci fino alla direzione della *Magona*. La manifestazione ha destato viva impressione, dato che è nota la situazione tragica in cui si sono venute a trovare le maestranze della *Magona* e le loro famiglie. Una delegazione di donne ha chiesto di conferire con la direzione. Ma l'ing. Lovetti e il rag. Metzler hanno ricusato, dichiarandosi anzi — a quanto attestano voci attendibili — «scocciatissimi» delle «troppe» delegazioni che si recano presso di loro. La polizia ha inutilmente pattugliato le strade di Piombino.

Arsenale di Venezia — I 3500 dipendenti dell'importante stabilimento militare di Stato hanno ottenuto una importante vittoria. Il ministro Pacciardi è stato costretto a rinunciare alle centinaia di licenziamenti che aveva minacciato di eseguire sulla base di «elenchi segreti», e ad annunciare il rinnovo del contratto per tutti a partire dal 30 giugno. Tuttavia il Ministero vuole limitare arbitrariamente la durata del contratto a 6 mesi anzichè ad un anno. Il successo degli arsenalotti è stato salutato con una grande manifestazione di gioia.

Settore tessile

Cotonificio «Valle Ticino» — Le Commissioni Interne rappresentanti i 3.535 dipendenti dei cotonifici *Valle Ticino* di Cerano, Trecate, Turbigo, Vanzaghello, Vanzago, Vittuone e Fagnano Olona si sono riunite a Legnano. Erano presenti i rappresentanti delle Federazioni nazionali tessili aderenti alla CGIL e alla CISL. Le C.I. hanno deciso all'unanimità di opporsi alla chiusura a tempo indeterminato dei cotonifici, decisa dal proprietario, conte Treccani.

Le province di Milano, Novara e Varese sono interessate a questo problema.

Complesso De Angeli Frua e altre aziende settentrionali — Nel complesso *De Angeli Frua*, circa 4.000 tessili rischiano di restar sospesi dal lavoro dal 26 giugno al 1 settembre. 243 operai sono stati licenziati al *Linificio e Canapificio* di Lodi, 250 al *Linificio* di Cassano, 100 alla *Borri* di Castano. 550 licenziamenti sono stati richiesti alla *Targetti*, e si è ottenuto che vengano ridotti a 337. Al canapificio *Peruzzi* di Verona è stata chiesta la riduzione di orario per oltre 200 operai.

Ditta Querci di Prato — La ditta tessile *Querci (Mezzana)* di Prato ha deciso di chiudere e di gettare sul lastrico i suoi 280 dipendenti. Le maestranze di questa azienda erano già state dimezzate nel febbraio scorso. L'episodio si aggiunge ai numerosissimi altri che nel recente passato hanno falcidiato le maestranze degli stabilimenti pratesi.

Settore minerario

SAPEZ di Iglesias — La direzione delle miniere di zinco del gruppo SAPEZ di Iglesias (Cagliari) ha annunciato di aver intenzione di licenziare 288 operai e 12 impiegati. Verrebbero smobilitate le miniere di Nebida, Masua, Acquaresi, Agruxiau. Nelle stesse miniere, nei mesi scorsi, erano già stati licenziati 150 lavoratori. L'azienda giustifica il provvedimento con la mancata richiesta di minerali di zinco sia sul mercato nazionale che su quello estero. In tutto il bacino metallifero l'agitazione è intensissima. Le organizzazioni locali della Federazione minatori aderente alla CGIL e il sindacato CISL hanno tenuto riunioni per esaminare la situazione. Al problema sono stati interessati il governo e i gruppi parlamentari sardi.

LE LOTTE DEL LAVORO DOPO IL 7 GIUGNO

Chimici e tessili per migliori contratti

Risoluzioni degli Esecutivi delle due categorie

In questi giorni le Federazioni sindacali riuniscono i propri organi direttivi per esaminare la situazione determinatasi con la vittoria popolare nelle elezioni del 7 giugno e per stabilire la linea di condotta che le varie categorie di lavoratori dovranno adottare.

Il Comitato esecutivo della Federazione italiana lavoratori chimici, riunito a Roma, dopo aver sottolineato l'importanza dei risultati delle elezioni politiche ha richiamato i lavoratori chimici a una vigile attenzione sulle manovre di alcuni gruppi padronali, i quali intendono ricorrere ad una politica di irrigidimento per conservare quelle posizioni di privilegio, di supersfruttamento, e di alti profitti che il popolo ha apertamente condannato col voto.

Questa condanna — dice la risoluzione conclusiva dell'Esecutivo della FILC — fornisce la prova più chiara che sono giuste le rivendicazioni avanzate dalla CGIL sul conglobamento e la perequazione delle contingenze, e dalla FILC per nuovi contratti di lavoro che sanciscono aumenti salariali, una migliore regolamentazione delle lavorazioni nocive, miglioramento del trattamento economico delle lavoratrici ecc.

Il C.E. ha constatato la giustezza delle posizioni assunte dalla FILC nei mesi scorsi relativamente al rinnovo dei contratti, che ha indotto la Federchimici (CISL) ad aggiornare le sue rivendicazioni, dimostrando in tal modo che anche questa organizzazione si rende conto della necessità di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori chimici, ha espresso la propria soddisfazione per la sostanziale identità di vedute raggiunta con la Uilchimici in sede di elaborazione delle richieste ed invita tutti i Sindacati Provinciali, i Comitati sindacali ed i lavoratori a seguire con la massima attenzione l'andamento delle trattative che inizieranno il 23 giugno.

Anche lo Esecutivo della FIOT si è riunito nei giorni scorsi a Milano. L'Esecutivo ha esaminato la situazione della categoria in riferimento alla lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ed ha denunciato la provocatoria posizione assunta dagli industriali tessili italiani, i quali hanno ufficialmente dichiarato al Ministero del Lavoro che essi rifiutano di partecipare a qualunque trattativa contrattuale intesa a ribadire richieste comportanti oneri finanziari. Inoltre alla C.G.I.L., che chiedeva al Ministero del Lavoro quale posizione intendesse assumere di fronte ad una simile inaudita dichiarazione, il Ministero rispondeva di non avere nessuna possibilità di fare abbandonare tale assurda pregiudiziale agli industriali.

Per rispondere immediatamente alle inammissibili posizioni padronali e governative l'Esecutivo della FIOT ha deciso di invitare la Federtessili e la Uiltessili a prendere, d'accordo con la FIOT, le misure necessarie per dare immediata attuazione alle decisioni già prese nella riunione del 27 aprile u. s., nella quale veniva fissata l'azione comune per «il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per l'intera categoria dei tessili con i miglioramenti di carattere normativo ed economico richiesti dalle Organizzazioni sindacali».

Un comunicato della Segreteria del P. C. I.

La Segreteria del Partito ha continuato e ultimato lo esame dei casi di doppia elezione di candidati comunisti in circoscrizioni diverse, oppure alla Camera e al Senato. Sulla base delle relative proposte delle organizzazioni locali e degli interessati, sono state prese le seguenti decisioni:

1) il compagno Luigi Longo, eletto alla Camera nelle circoscrizioni di Cuneo e di Milano, opta per Milano;

2) il compagno Arturo Colombi, eletto al Senato in Lombardia, e alla Camera a Mantova-Cremona, opta per il Senato;

3) il compagno Andrea Marabini, eletto al Senato in Emilia e alla Camera a Bologna, opta per la Camera;

4) il compagno Pietro Secchia, eletto al Senato in Toscana e alla Camera a Livorno, opta per il Senato;

5) il compagno Vittorio Bardini, eletto al Senato in Toscana, e alla Camera a Siena, opta per la Camera;

6) il compagno Armando Fedeli, eletto al Senato in Umbria, e alla Camera a Perugia, opta per il Senato;

7) il compagno Ferdinando Amiconi, eletto alla Camera a Campobasso e all'Aquila, opta per Campobasso;

8) il compagno Michele Mancino, eletto al Senato in Lucania, e alla Camera a Potenza, opta per il Senato;

9) i compagni Girolamo Li Causi e Giuseppe Berti, eletti entrambi alla Camera e al Senato, optano entrambi per la Camera.

I compagni optanti debbono inviare immediatamente alla Segreteria della Camera o del Senato la loro lettera di opzione con la firma autenticata da un notaio.

IL 12 LUGLIO IN TUTTA ITALIA

Giornata della gioventù per il Festival di Bucarest

Il Comitato Nazionale della Gioventù e degli Studenti per la Pace e l'Amicizia, riunitosi in questi giorni a Roma con i rappresentanti di tutte le organizzazioni giovanili, sportive e studentesche aderenti alla Federazione Mondiale Gioventù Democratica, ha deciso di indire per domenica 12 luglio in tutte le Province d'Italia grandi manifestazioni giovanili in onore del prossimo Congresso Mondiale della FMGD e del Festival di Bucarest.

Il 12 luglio la gioventù italiana riaffermerà la sua volontà di pace e la sua amicizia con i giovani di tutti i paesi del mondo e chiederà che nessuno ostacolo venga frapposto dalle autorità governative affinchè anche quest'anno — come è ormai tradizione per il nostro movimento giovanile — una forte e rappresentativa delegazione del nostro Paese possa recarsi al grande incontro internazionale di Bucarest, e possa, in tutte le civili e pacifiche competizioni sportive e culturali, tenere alto il nome della nostra Repubblica.

La Segreteria del Comitato Nazionale del Festival ha poi con soddisfazione sottolineato il fatto che l'annuncio della grande manifestazione di Bucarest ha suscitato grande interesse ed entusiasmo fra tutta la gioventù italiana, come dimostra il gran numero di domande già pervenute al Comitato Nazionale preparatorio da parte di giovani di tutte le correnti politiche. Anche alcuni sacerdoti hanno rivolto richiesta di poter partecipare al Festival di Bucarest.

Per mercoledì 24 c. m. alle ore 8,30 precise è convocata a Roma nella sede del C.C. la Commissione Nazionale di Organizzazione.

Due anni e 4 mesi di carcere a un sacerdote violentatore di bimbi

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna ad otto anni

CATANIA, 22. — Avanti al tribunale di Modica è stato celebrato il processo a carico del sacerdote Antonino Cannata fu Napoleone di 57 anni, da Modica. Il poco reverendo sacerdote — così lo ha chiamato il P. M. — doveva rispondere di atti violenti di libidine ai danni di un gruppo di ragazzetti affidatigli per motivi di studio e di educazione. Ma la fiducia accordatagli era stata evidentemente mal risposta perchè il non più giovane sacerdote, invece di educare i piccoli alle virtù cristiane e ai sani principi morali della religione, ne faceva strumento della propria bestialità.

Per quello che è risultato dal dibattito, il sacerdote avrebbe protestato la propria innocenza asserendo di non aver fatto quello di cui era accusato avendo a casa una sorella...(!). Espletata l'istruttoria dibattimentale, il P. M. in una forte requisitoria nella quale ha bollato a fuoco l'indegno sacerdote, ha chiesto alla Corte di condannare l'imputato a 3 anni di reclusione, alla multa e alle spese.

Dopo la perorazione del difensore, on. Guerrieri, il quale — a corto evidentemente di argomenti più persuasivi — ha sostenuto la strana tesi secondo la quale doveva essere condannato alla minima pena chi, «non riuscendo a essere nè grande nè santo, aveva peccato», il tribunale si è ritirato in camera di consiglio; dopo oltre mezz'ora di permanenza, il presidente, ha letto la sentenza con la quale il Cannata veniva condannato a due anni e 4 mesi di reclusione e alle spese.

Presiedeva il dott. Quartararo; giudici dott. Curto e Frasca; cancelliere: Carbonè.

JEAN PAUL SARTRE GRIDA IL SUO SDEGNO CONTRO IL DELITTO

"Non daremo la guida dell'Occidente agli assassini di Julius e di Ethel!,,

Si è aperta in Francia la campagna perchè ai coniugi Rosenberg sia resa almeno postuma giustizia — Rivedere il processo e riabilitare i due innocenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — La Francia, unanime nella generosa campagna per la salvezza dei Rosenberg, è già oggi largamente impegnata nel movimento per ottenere che alla loro memoria sia resa postuma giustizia, e che la loro innocenza venga definitivamente riconosciuta. Il grido dell'avv. Bloch: «*L'affare Rosenberg non fa che cominciare*» è raccolto stamane da gran parte della stampa francese e dall'opinione pubblica ancora sconvolta per il misfatto.

Interprete di questo sentimento, la Confederazione generale del lavoro ha lanciato per prima un appello al Paese perchè partecipi alla battaglia che deve imporre la revisione del processo. «*Due innocenti, due grandi coscienze, due eroi della libertà e della pace* — dice il suo messaggio — *sono stati mandati sulla sedia elettrica, dopo essere stati sottoposti per due anni alla più spaventosa tortura morale. Due orfani piangono i loro genitori... Tutte le categorie della popolazione, gli uomini di ogni fede e di ogni opinione che già si sono raggruppati devono capire le ragioni che oggi ci impongono di prolungare questa unione e questa azione*».

Con numerose sospensioni di lavoro e con altre manifestazioni di diverso genere, organizzate sui luoghi stessi in cui si svolge la loro quotidiana attività, gli operai di molte fabbriche parigine hanno dimostrato di aver capito il senso e la portata di questo appello.

Tutti coloro che, ieri e oggi, hanno continuato a deporre fiori davanti ai ritratti dei due martiri americani, così come coloro che scrivono la loro indignazione al rappresentante degli Stati Uniti, sono già combattenti di questa grande battaglia. Il nome dei Rosenberg resta una bandiera di civiltà attorno a cui si uniscono gli uomini onesti.

Diceva ieri il compagno Duclos, parlando a Montreuil, davanti ad una folla di molte migliaia di persone: «*La campagna per la riabilitazione dei Rosenberg sarà, per forza di cose, un processo ai fautori di guerra americani, che hanno voluto, assassinando i due martiri, spargere il terrore fra i difensori della pace. Ma, in definitiva, essi hanno fatto sorgere una terribile ondata di indignazione e di collera*».

«*La riabilitazione dei Rosenberg* — scrive Courtade, riprendendo lo stesso tema sull'*Humanité* — *sarà la condanna della politica di guerra degli Stati Uniti; essa significherà che il popolo americano in massa avrà coscienza della necessità e della possibilità di imporre ai suoi padroni un cambiamento di politica*».

In un nobilissimo e coraggioso articolo su *Liberation*, lo scrittore Jean Paul Sartre ha scritto, rivolgendosi ai dirigenti americani:

«*Ieri, l'Europa intera, d'un sol slancio, con le sue masse, i suoi preti, i suoi ministri e i suoi capi di Stato ha chiesto al vostro presidente di fare il gesto più umano, più semplice. Non vi chiedevamo nè i vostri dollari, nè le vostre armi, nè i vostri soldati, no; soltanto due vite, due vite di innocenti.*

«*Avete capito, almeno, la portata di questa tregua straordinaria? Conflitti di classe, vecchi rancori, tutto veniva messo in disparte: i Rosenberg avevano realizzato l'unità europea. Una sola vostra parola, e avreste avuto il beneficio di questa unità: l'Europa intera vi avrebbe ringraziato.*

«*Avete risposto: "L'Europa? Chi se ne frega!". Sta bene ma non venite poi a parlarci di alleanza... Noi i vostri alleati? Suvvia! I nostri governi sono oggi i vostri domestici. I nostri popoli sarebbero domani le vostre vittime. Ecco tutto.*

«*Credete che noi moriremo per Mac Carthy?* — prosegue Sartre con veemenza — *Che ci dissangueremo per offrirgli gli eserciti europei? Credete che noi vogliamo difendere la cultura di Mac Carthy? La libertà di Mac Carthy? La giustizia di Mac Carthy? Che faremo dell'Europa un campo di battaglia per permettere a questo sanguinario imbecille di bruciare tutti i libri? Di fargli assassinare gli innocenti e imprigionare i giudici che protestano? Disilludetevi: non affideremo mai la guida del mondo occidentale all'assassino dei Rosenberg!*».

Anche il quotidiano filobritannico *Combat* approva infine la dichiarazione dell'avv. Bloch, scrivendo: «*E' certo che la morte di Julius e di Ethel Rosenberg non chiude questo "affare". Bisogna che si sappia negli Stati Uniti che, come il giudice vilmente attaccato da diversi organi della stampa americana, milioni di uomini non sono e non saranno mai d'accordo*».

G. B.

Licenziato da Rubinacci perchè tubercolotico!

Siamo informati di un gravissimo fatto verificatosi al Ministero del Lavoro, dove l'impiegato Gaetano Forte, in servizio da diversi anni presso l'Ufficio del Lavoro di Formia — dopo essere stato soggetto a tre trasferimenti con lo specioso motivo delle «esigenze di servizio» — è stato licenziato per non aver potuto raggiungere la lontana sede di Sondrio, nonostante le sue gravissime condizioni di salute per t.b.c. contratta in servizio. Ai sensi della legge 28 febbraio 1953, n. 86, il Forte non avrebbe potuto essere licenziato. Ma il Ministero del Lavoro ha accepito la non applicabilità della norma, adducendo che il Forte non si trovava ricoverato in un istituto sanatoriale o altra casa di cura.

E qui è lo scandalo più grave. Il Forte, infatti, non ha potuto ottenere dall'Istituto della Previdenza Sociale le prestazioni antitubercolari, perchè il Ministero del Lavoro non ha seguito il pagamento dei contributi stabiliti dalla legge per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Oggi e domani sciopero dei conservieri

La FILIA, aderente alla CGIL, comunica:

«Come già predisposto unitariamente dalle tre organizzazioni nazionali dei lavoratori alimentaristi aderenti alla CGIL, CISL, UIL, nei giorni 23 e 24 giugno i lavoratori conservieri italiani effettueranno una azione sindacale di carattere nazionale la cui durata è stata fissata dalle singole organizzazioni provinciali in relazione alle particolari situazioni di ogni provincia.

Come è noto, la lotta dei 60 mila conservieri, una delle categorie più sfruttate, costretta a lavorare in condizioni di estremo disagio, tende a ottenere l'estensione dei contratti di lavoro ormai stipulati per la stragrande maggioranza degli altri lavoratori alimentaristi».

COMMOSSE E SOLENNI ESEQUIE AL DIRIGENTE DEI MARITTIMI

Il discorso di Di Vittorio ai funerali dell'on. Giulietti

Salvaguardare l'unità della categoria per onorare la memoria dello scomparso

Fra centinaia di corone di fiori e una selva di bandiere delle organizzazioni dei lavoratori, una folla imponente e commossa ha tributato ieri a Roma l'estremo saluto all'on. Giuseppe Giulietti, l'amato fondatore della Federazione italiana dei lavoratori del mare, membro del comitato direttivo della CGIL, attivo e popolarissimo dirigente della grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani. Accanto ai familiari dell'estinto e alle autorità — fra cui si notavano i compagni Di Vittorio e Bitossi della segreteria della CGIL, il ministro Zoli in rappresentanza del governo, numerosi parlamentari, funzionari del ministero della Marina mercantile, dirigenti sindacali di tutte le categorie — erano migliaia di lavoratori del mare venuti a rendere omaggio alla salma dell'uomo che aveva dedicato la sua vita intera alla causa della loro emancipazione.

Una vita di lotte

Il corteo che seguiva il feretro, partito dall'abitazione di Giulietti in via Buccari, nel popoloso quartiere Trionfale, ha sostato brevemente nel viale delle Milizie, dove — dopo brevi parole dei dirigenti della FILM e della Cooperativa Garibaldi — il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha pronunciato commosse parole di commiato.

«Amico Giulietti — ha detto Di Vittorio — oggi tutti i marittimi d'Italia piangono la tua dipartita con noi, con tutti i lavoratori italiani, con la tua gloriosa Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, con la tua grande Cooperativa Garibaldi. Tutti abbiamo la coscienza della tua eccezionale personalità, la cui vita racchiude la storia dell'organizzazione sindacale marinara e delle sue conquiste economiche e morali. Il comandante Giulietti, l'organizzatore Giulietti, è stato infatti il creatore, l'animatore, la guida, la vita stessa di questa grande organizzazione unitaria dei marittimi italiani di tutte le categorie, come della Cooperativa Garibaldi attraverso la quale perseguiva i suoi ideali del sindacalismo produttore. Nessun lavoratore italiano, nessun marittimo dimenticherà la opera grandiosa, generosa, feconda di Giuseppe Giulietti».

«I primi passi dei marittimi sulla via della redenzione — ha proseguito Di Vittorio — furono duri, difficili. Nel 1909, facendo tesoro dell'esperienza dei primi scioperi dai quali i marittimi uscirono battuti, fu Giuseppe Giulietti che prese l'iniziativa di costituire la FILM. La parola d'ordine che riassumeva in sintesi il pensiero di Giulietti fu «dal comandante al mozzo»; questa parola d'ordine fu seguita da tutti i marittimi italiani senza distinzione di ideologia politica o fede religiosa. Creata la grande organizzazione unitaria, Giuseppe Giulietti iniziò una serie di lotte coraggiose ed eroiche attraverso le quali la gloriosa FILM portò i marittimi italiani da condizioni miserabili, quasi schiavistiche, a condizioni economiche migliori e più umane, conquistandosi la riconoscenza di tutta la marineria italiana dei vecchi, dei veterani, delle vedove del mare.

Dopo aver rievocato le principali fasi dell'esistenza movimentata e generosa dell'on. Giulietti, Di Vittorio ha così proseguito:

«Ha avuto nella sua vita atteggiamenti contraddittori, alcuni dei quali non abbiamo potuto approvare, ma si trovava sempre il filo conduttore che spiegava le sue stesse contraddizioni; egli ha voluto sempre difendere la causa dei marittimi d'Italia. Un'idea ha guidato sempre la sua azione: l'unità di tutti i marittimi, una sola grande Federazione di tutte le categorie; tutti fratelli la gente del mare, tutti fratelli la gente del lavoro perchè tutti insieme facciano andare avanti la marina italiana.

Il suo insegnamento

«Oggi Giuseppe Giulietti lascia un vuoto incolmabile fra i marittimi italiani, fra tutti i lavoratori d'Italia. Amici, voglio dire qui, in presenza delle sue spoglie mortali che il dovere di tutti noi è di continuare l'opera sua, e c'è un solo modo per onorare profondamente un uomo grande e generoso come Giuseppe Giulietti: sviluppare le gloriose organizzazioni della FILM e della «Coop.va Garibaldi», portarle avanti rafforzando il più vasto accordo fra tutti i marittimi e la loro solidarietà operante con i lavoratori di ogni categoria. Solo così noi manterremo fede al suo insegnamento unitario, solo così assicureremo la continuità della grande opera di Giuseppe Giulietti».

S. A. F. M. A.

CIARROCCHI

Via Cavour, 265

Articoli sport
Gomme - Ruote
Accessori auto

ULTIMI GIORNI
DI UNA GRANDE VENDITA

IL GIORNO 30 GIUGNO AVRA' TERMINE LA VENDITA STRAORDINARIA INDETTA PER RICORDARE LA NUOVA RAGIONE SOCIALE DELLA CASA DI TESSUTI E BIANCHERIA

UGO ROMAGNOLI

(GIA' PACIOTTI)

VIA RIPETTA, 118 (Ponte Cavour)

IN TALE OCCASIONE VERRA' PRATICATO SU TUTTI GLI ARTICOLI UNO SCONTO ECCEZIONALE DEL

20%